

Ha un tumore, deve curarsi: solo ostacoli al lavoro

«Lavoratore malato di tumore e osteggiato dalla burocrazia: inaccettabile». La Cgil evidenzia come l'Usl 1, pur all'interno dei paletti di legge, stia mettendo i bastoni tra le ruote a un proprio dipendente che ha scoperto da poche settimane di essere affetto da neoplasia. Gli orari di lavoro non tornano con quelli delle terapie e, come dice Andrea Fiocco della Funzione pubblica, «ben poco l'Azienda sta facendo per andargli incontro e consentirgli, come vorrebbe, di proseguire le proprie mansioni. Tant'è che questo atteggiamento ostile l'ha costretto a mettersi in malattia».



L'OSPEDALE Il caso emerso a Feltre al Santa Maria del Prato

ANDREA FIOCCO (FP):
«QUESTA TRISTE STORIA
FA EMERGERE COME
LA PERSONA SOFFERENTE
VENGA CONSIDERATA
QUASI UN FASTIDIO»

Santin a pagina IX

Lavoratore malato di tumore e osteggiato dalla burocrazia

► La Cgil evidenzia come l'Usl 1 sia molto rigida col proprio dipendente

► L'orario impostogli dall'Azienda non collima con quello delle terapie

FELTRE

Accade talvolta che la burocrazia applicata alla lettera generi mostri. Altre volte è invece chi applica le regole vigenti a dimostrare insensibilità. Oppure esagera interpretando o volendo applicare regole che così diventano disumane. E irrispettose anche di chi è malato e vanta dei diritti. È proprio questo il sottile confine lungo il quale si muove la storia che denuncia Andrea Fiocco, sindacalista della Funzione Pubblica della Cgil, che annuncia anche di voler verificare che tutto si sia svolto rispettando le norme e senza ledere i diritti del lavoratore. Che in questo caso è anche ammalato.

LA STORIA

La storia è quella di un lavoratore Usl che lavora all'ospedale di Feltre che viene impiegato presso l'ospedale dove svolge le sue mansioni in due servizi, nei quali l'attività si espleta in turni mattutini o pomeridiani. «Alcuni mesi fa scopre di avere un tumore - racconta Fiocco - e per questa malattia ha la necessità di essere curato con la radioterapia, con un ciclo di cure di circa due mesi». Per cercare di

mantenere il proprio equilibrio psico-fisico, il lavoratore decide di seguire la terapia che gli è stata prescritta continuando a lavorare. «Dal momento che la terapia si effettua al mattino, egli chiede di lavorare tutti i pomeriggi, così da poter essere al mattino per le cure a Belluno, nel pomeriggio a Feltre per poter lavorare». Una richiesta che però non viene accolta dall'azienda: «Non si può, gli viene risposto, perché questo priverebbe i colleghi dell'indennità di doppio turno (ndr, circa 50 euro lordi al mese), i quali, lavorando solo di mattina, non ne avrebbero più titolo».

L'ALTERNATIVA

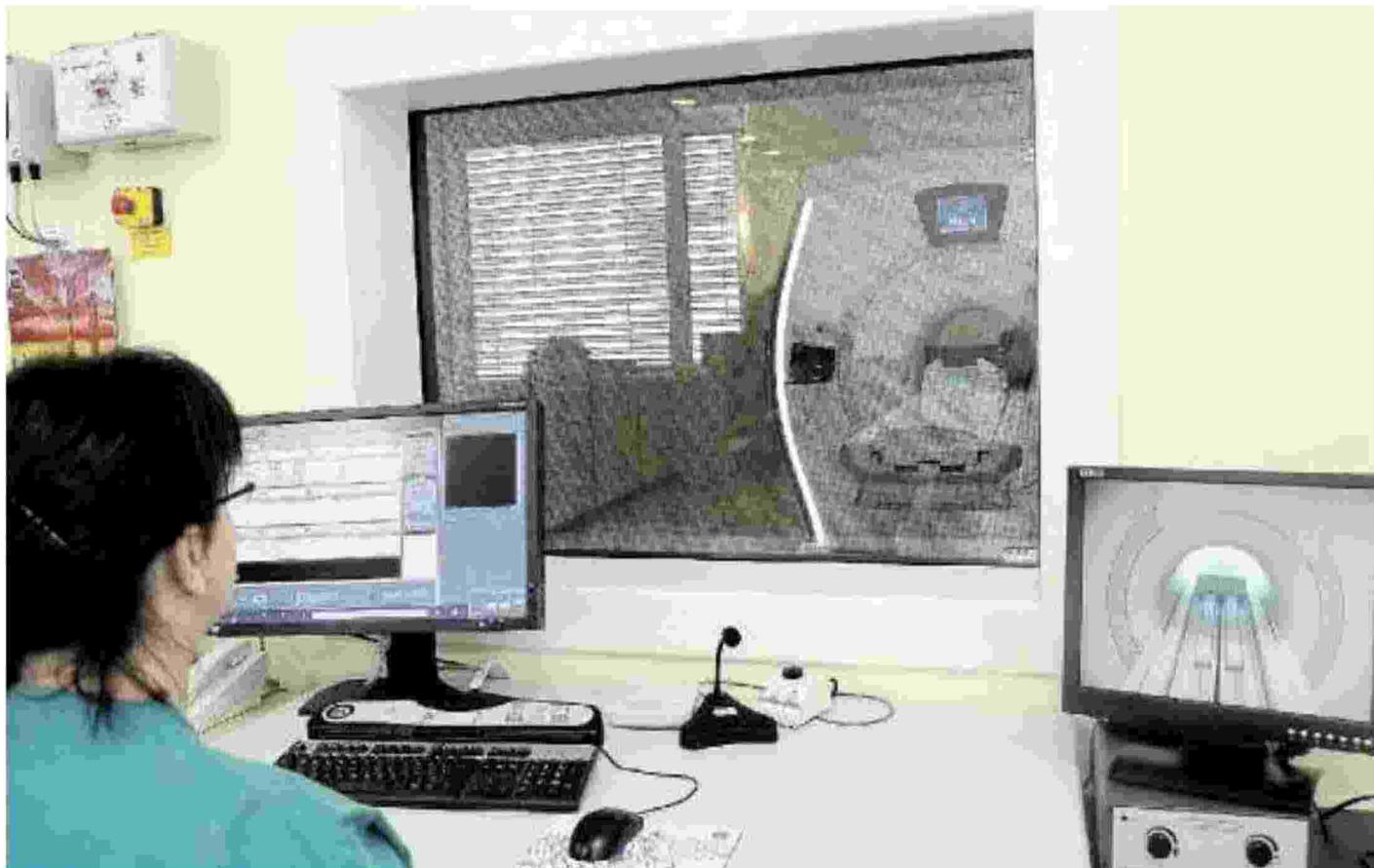
Allora il lavoratore opta per l'utilizzo dei permessi per motivi personali, dal momento che i permessi garantiti dalla legge 104 non arrivano, non essendo la sua malattia giudicata grave. E questo è forse più di un paradosso. «Quando gli spetta il turno del pomeriggio, va tutto bene - continua a raccontare Fiocco - ma quando invece gli spetta il turno del mattino, va a lavorare presto, poi "stimbra", va a Belluno per

seguire la radioterapia e poi torna al lavoro. Qui, però, viene spostato da una all'altra attività. Lui chiede di fare sempre la stessa attività: quello che fa prima di partire per Belluno, chiede di farlo anche al suo rientro. Niente - sottolinea Fiocco - nemmeno questo gli viene concesso. L'azienda mette avanti "problemi organizzativi". Alla fine il lavoratore cede e va in malattia.

LE CONCLUSIONI

Amare le conclusioni del sindacalista: «Come sindacato colpisce questa storia. Davvero assurda. L'impressione era che il problema del lavoratore fosse quasi un fastidio per qualcuno. Noi comprendiamo benissimo che lui volesse lavorare. Anzi, trovavamo confortante la sua volontà di reagire alla malattia. Naturalmente, in punta di diritto, verificheremo se ci sono gli estremi per denunciare quella che a noi sembra una vera discriminazione. Invieremo una lettera anche al Comitato unico di garanzia (Cug) per raccontare una storia che non vorremmo accadesse più. Chi è malato, ha il diritto di essere aiutato, non può essere un problema».

Giovanni Santin



RADIOTERAPIA Un reparto di radioterapia dove abitualmente, da qualche tempo, si fa curare il dipendente dell'Usl 1 in questione